



ITINERARIO 1

Fra olivi e cipressi: Calenzano, Sommaia



Da Calenzano (m 59 s.l.m.) a San Rufignano a Sommaia (m 160) salendo al Castello di Calenzano (m 108) e a San Donato (m 116)

TEMPO DI CAMMINO: circa 3h
LUNGHEZZA: circa 6,5 km
DISLIVELLO: 192 m in salita, 194 m in discesa
FONDO STRADALE: strada asfaltata, strada carrozzabile

DIFFICOLTÀ: bassa
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:25.000 foglio 27

Dalla fermata del bus si attraversa la strada, si va verso sinistra e si prende via Mascagni in leggera salita. Subito a destra si trova via vicinale della Torre, strada ripida e in parte sterrata che sale direttamente all'antico borgo di Calenzano. Si arriva sotto la porta turrita della vecchia fortificazione, davanti alla quale si trova piazza Belvedere che offre un bel panorama sulle pendici di Monte Morello, coperte da boschi di cipressi, fino ad arrivare al Duomo di Firenze. Sulla sinistra, nei pressi di Settimello, si vedono la Cementizia Marchino – fabbrica ancora attiva, esempio di archeologia industriale – e in lontananza la chiesa delle Cappelle.

terrazza panoramica sulla Val di Marina e sulla Calvana – da Poggio Castiglioni a Monte Cantagrilli – dove sono visibili le cave di alberese, pietra con cui è costruito il borgo. Lasciandosi il panorama alle spalle e rimanendo sulla sinistra, si passa sotto un piccolo arco rampante che incornicia la piazzetta dove si trova la **chiesa di San Niccolò**.

LA CHIESA DI SAN NICCOLÒ

La chiesa di San Niccolò è documentata dal 1260, ma la sua struttura muraria e soprattutto le aperture cieche laterali attestano la sua origine romanica. Un'epigrafe posta sul fianco destro ricorda il restauro subito nella seconda metà del Trecento. Della stessa epoca sono gli affreschi di Jacopo a Nardo di Cione che abbelliscono l'interno.

Si prosegue sulla destra della chiesa, scendendo per una via lastricata e si riprende a sinistra via del Castello. Sulla destra si trova un edificio che rompe l'unità ambientale del borgo, la Villa Ginori risalente alla fine del Cinquecento. Poco oltre si trova il museo del Figurino Storico che raccoglie modelli derivati da studi su fonti iconografiche e documentarie per ricostruire i momenti salienti della storia locale, come l'assedio al castello di Calenzano, compiuto da Castruccio Castracani nel 1320. Si prosegue fino ad uscire dal castello facendo il giro delle mura sulla sinistra, oppure andando a diritto sotto la portata e uscendo su una stradella



La porta sud del castello di Calenzano

Oltrepassata la porta si entra nel borgo. Fatti pochi metri si imbecca sulla sinistra la caratteristica via dell'Oriolo, dove spicca una torre con orologio. Si prosegue sulla destra, passando di fianco all'oratorio della Compagnia del Sacramento. Si arriva così alla sommità del castello, dove si apre una grande piazza con una

selciata. Tornati sull'asfalto si prende subito un sentiero, segnato con i segnavia biancorossi che procede parallelo alla strada al di là del muro. Guardando avanti si vede la collina di San Donato, la prossima meta dell'itinerario. Alla fine del sentiero si trova un grande incrocio e si va a diritto verso via Puccini, fino a trovare sulla destra via di San Donato dove iniziano le scale che salgono fino all'omonima chiesa. Nell'ultimo tratto si percorrono alcuni metri di strada lastricata e poi asfaltata finché si vede sulla destra una scalinata che porta al piazzale



La pieve di San Donato

LA PIEVE DI SAN DONATO

La pieve di San Donato è documentata per la prima volta nel 1020, anche se il suo aspetto attuale risale ad epoche successive. Il campanile conserva le forme romaniche, ma intorno al 1460 la chiesa subisce le prime modifiche con i Medici proprietari anche della villa adiacente. Il busto marmoreo di San Donato posto sulla facciata risale alla seconda metà del Cinquecento. Le linee esterne sono settecentesche come gli altari laterali dell'interno che presenta tre navate. Tra il 1947 e il 1954 vi è parroco Don Lorenzo Milani che fonda presso questa chiesa una scuola popolare per operai e la rende famosa in tutta Europa.

Dopo la visita alla chiesa si riprende la strada sulla destra, prima in salita poi in discesa, percorrendola fino in fondo. Si continua a diritto, seguendo le indicazioni per la **chiesa di San Rufignano a Sommaia**, passando sotto l'autostrada. Di qui si prosegue per via delle Vigne, ammirando in lontananza la Torre di Baroncoli, costruzione del XIII secolo attribuita ad Arnolfo di Cambio che deve l'aspetto attuale a rimaneggiamenti della prima metà del Cinquecento. Al primo bivio si prende la strada a sinistra, poi la prima sterrata a destra che passa fra i campi terrazzati con oliveti. Si arriva ad una strada asfaltata, si va a sinistra e poco oltre si trova la chiesa sulla destra.

LA CHIESA DI SAN RUFIGNANO A SOMMAIA

Documentata dall'inizio dell'XI secolo, la chiesa di San Rufignano a Sommaia – vescovo i cui resto sono conservati in un reliquiario – viene restaurata nel Cinquecento dalla famiglia Da Sommaia della quale è patronato. L'aspetto attuale è il risultato delle modifiche apportate alla fine del Settecento dall'illuminista Antonio Selvolini. Il fonte battesimale è novecentesco ed è realizzato dalla Manifattura di Doccia.

Dopo la visita alla chiesa si torna indietro in discesa sull'asfaltata e la si segue, ignorando le sterrate, fino a imboccare via delle Vigne a destra. Si passa di nuovo sotto l'autostrada e all'incrocio si prende via del Saccardo, la seconda a sinistra che riporta verso il centro. All'incrocio con via Giusti si svolta a destra e infine, superata la piazzata, a sinistra in via Puccini. Poco più avanti, sulla stessa strada, si trova il capolinea del bus 2.

ANDATA:

BUS 2 dal capolinea "FS SMN Alamanni" (via Alamanni)
ATAF alla fermata "Cimitero 01" (via Puccini) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

RITORNO:

BUS 2 dal capolinea "Calenzano" (via Puccini)
ATAF al capolinea "FS SMN Alamanni" (via Alamanni) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

Il territorio di Calenzano occupa la valle della Marina e della Marinella di Legri, nel tratto in cui i torrenti scendono tra la Calvana e il Monte Morello. È toccato in epoca romana dalla via consolare Cassia che da Firenze porta a Lucca e che proprio in questo punto si dirama per Bologna, seguendo il percorso delle Croci di Calenzano. È questo un territorio dal paesaggio collinare ricco di verde e punteggiato da costruzioni medievali, nonostante si trovi in una delle aree industriali più importanti della Toscana. In particolare la parte antica di Calenzano, grazie alla sua posizione rilevata rispetto alla pianura dove si è localizzato lo sviluppo moderno, conserva intatto l'aspetto medievale. Il castello è un agglomerato urbano – le cui le prime notizie risalgono al 1100 – che prende il nome dall'antica famiglia Calenizni. All'epoca costituisce uno dei cardini della difesa fiorentina ed è al centro di un sistema di torri e fortificazioni che proteggono il territorio controllandone gli accessi. Ancora oggi sono visibili alcune porzioni dell'imponente struttura difensiva messa in piedi dai fiorentini nel piccolo borgo, come le due porte opposte munite di torri risalenti al XIV-XV secolo.